

12 ANNI SCHIAVO

(12 Years a Slave) **Regia:** Steve McQueen - **Sceneggiatura:** S. McQueen, John Ridley - **Fotografia:** Sean Bobbitt - **Musica:** Hans Zimmer - **Interpreti:** Chiwetel Ejiofor, Michael Fassbender, Brad Pitt, Benedict Cumberbatch, Paul Dano, Sarah Paulson, Paul Giamatti, Lupita Nyong'o, Garret Dillahunt, Taran Killam, Michael Kenneth Williams, Alfre Woodard, Scoot McNairy - USA 2013, 134', Bim.

Negli anni che precedono la guerra civile Solomon, un nero nato libero, viene rapito e venduto come schiavo. Misurandosi tutti i giorni con la feroce crudeltà dei proprietari terrieri, Solomon si sforza di sopravvivere senza perdere la sua dignità. Nel dodicesimo anno della sua odissea, l'incontro con un abolizionista canadese cambierà la sua vita.

La pratica del rapimento ai fini di vendita di persone di colore era incredibilmente diffusa nel New England negli anni precedenti alla guerra civile. (...) Pochi quelli che tornarono ai propri cari, pochissimi quelli che ebbero modo di raccontare la loro esperienza: Solomon Northup (...) è riuscito a trasmetterci la sua esperienza attraverso il libro da cui Steve McQueen ha tratto il suo terzo lungometraggio *12 anni schiavo*. (...) Quest'opera di McQueen si lega ai due film precedenti, *Hunger* e *Shame*, che raccontano altri generi di prigionie: quella di Bobby Sands, attivista che si lasciò morire di fame per protesta contro le condizioni di vita dei prigionieri politici in Irlanda del Nord, e quella di Brandon, incapace di liberarsi da una ossessione per il sesso, di origine traumatica, che lo condanna alla solitudine e, di fatto, alla schiavitù. Temi ostici da affrontare nella loro antinarratività, e quasi impossibili da proporre al grande pubblico delle sale cinematografiche: non per nulla a McQueen è riuscito di diventare, con tre sole pellicole, uno dei cineasti in attività più universalmente ammirati. La coerenza, il coraggio, la spiccata personalità nel suo cinema vanno di pari passo con il suo formidabile talento visivo, e il cinema d'impegno non è mai stato tanto bello e potente. Forse nessuno, negli Stati Uniti come nel resto del mondo, ha più un'idea della schiavitù nelle piantagioni dell'America prebellica (...) McQueen riesce a restituirci dopo oltre 150 anni la purezza del racconto di Solomon Northup, resistendo ad ogni tentazione di farne un eroe, perché per quello basta il fatto che la sua voce sia giunta fino ad oggi. Offrirci l'unicità della sua esperienza: dodici anni di schiavitù. Il resto sta a noi. (Alessia Starace, www.movieplayer.it)

Steve McQueen conferma tutta la sua forza espressiva e il suo talento nell'avvicinarsi alla realtà con uno sguardo attento, spesso brutale, ma mai gratuito sulla violenza e sul dramma, purtroppo senza tempo, della schiavitù. (...) *12 anni schiavo* sottolinea con tagliente onestà e sfumature quasi poetiche la forza interiore di uomini e donne privati della propria identità, picchiati e trattati come oggetti, ma tuttavia mai distrutti dai propri aguzzini. (...) La natura umana, così complessa e ricca di contrasti e contraddizioni, è da sempre una materia che McQueen plasma e analizza con rara maestria e, dopo *Hunger* e *Shame*, il regista riesce nel difficile compito di raccontare una ferita ancora aperta obbligando a comprendere pienamente la gravità e l'atrocità dell'orrore perpetrato su persone innocenti di ogni età in qualsiasi epoca storica. McQueen ha saputo avvicinarsi alla tematica con profonda onestà e la messa in scena vivida rende *12 anni schiavo* un film indimenticabile destinato a lasciare il segno a lungo nella coscienza degli spettatori e nella storia del cinema. Necessario. (Beatrice Pagan, www.lettera43.it)